



A CURA DI

MARINA CLAUSER
PIETRO PAVONE

ORTI BOTANICI

ECCELLENZE ITALIANE

thema
EDIZIONI

Editore e proprietà



Coordinamento editoriale

Pier Luigi Ciolli

Progetto grafico e copertina

Andrea Biancalani

Revisione testi

**Matteo Radaelli, Caterina Ristori,
Anisa Myrto, Anna Rita Prete**

Stampa

**Genesi Gruppo Editoriale SRL
Via Rosa Luxemburg, 4 (Località Cerbara)
06012 Città di Castello (PG)
www.artegenesi.it**

*Supplemento al n. 38, nov-dic. 2016
della rivista*



Direttore responsabile

Riccardo Romeo Jasinski

Contatti

**50125 Firenze, via San Niccolò 21
055 2469343 - 328 8169174
info@nuovedirezioni.it**

sommario

PRESENTAZIONI

- Un patrimonio preziosissimo da conoscere, salvaguardare e sviluppare di **Grazia Semeraro**, Presidente Associazione Nazionale Nuove Direzioni **5**
- Gli Orti botanici italiani aderenti alla Società Botanica Italiana: un tesoro vivo e in continua trasformazione di **Consolata Siniscalco**, Presidente Società Botanica Italiana **7**
- Salvaguardia e ripristino della biodiversità: il ruolo strategico della conservazione ex-situ di **Pietro Massimiliano Bianco**, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) **9**

ORIGINI, STORIA, NUOVE SFIDE

Gli Orti botanici, nati in Italia nel XVI secolo come luoghi dove studiare le piante medicinali, si sono diffusi in tutto il mondo diventando, nel corso del tempo, istituzioni complesse capaci di raccogliere le sfide ambientali dell'attualità

12-37

ATTIVITÀ E RUOLI

Gli Orti botanici e i Giardini botanici alpini sono luoghi per la ricerca scientifica, la conservazione della biodiversità, l'educazione e la divulgazione. Sperimentano soluzioni tecnologicamente innovative, sono sempre più attenti alla sostenibilità e all'inclusione, danno spazio all'arte e si pongono come centri informativi. Hanno una buona capacità di fare rete a livello nazionale e internazionale, valorizzando allo stesso tempo le proprie specificità e la propria storia.

38-121

CASI STUDI

Emozionare per rendere più vicino e comprensibile il mondo delle piante; utilizzare la musica, il teatro, la pittura per sensibilizzare il pubblico al rispetto della natura; favorire l'associazionismo e il turismo; includere le marginalità sociali: la storia e il successo dei singoli Orti botanici sono fatti di esperienze coinvolgenti che danno valore non solo al rigore scientifico, ma anche alla creatività

122-174

ORTI BOTANICI E GIARDINI ALPINI IN ITALIA

L'Italia è un grande giardino che ospita da Nord a Sud un'altissima concentrazione di Orti botanici e Giardini Alpini, veri e propri musei viventi, oltre che luoghi multidisciplinari d'incontro e scambio culturale

175-293

Elenco degli autori

295

indice

La ricerca scientifica	40	Rosanna Caramiello
Interpretazione ambientale negli Orti botanici del XXI secolo	44	Mara Sugni
Percorsi al buio: visitare gli Orti botanici attraverso il tatto, l'udito, l'olfatto	48	Cristina Puricelli
Strumenti informatici e nuove tecnologie per la conoscenza e la fruizione degli Orti botanici	51	Rosanna M. S. Costa
Conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> e le banche del germoplasma	56	Cristina Salmeri
L'Orto botanico come rifugio sicuro per piccoli e grandi animali	60	Stefano Vanni, Gianna Innocenti Simone Cianfanelli
I Giardini botanici alpini	64	Laura Poggio
<i>Crop Wild Relatives</i> e piante CITES negli Orti botanici	68	Carlo Blasi, Sandro Bonacquisti Ilaria Anzellotti
Il controllo dei fitopatogeni con la lotta biologica	74	Mauro Mariotti
Collezioni botaniche uniche in Italia	78	Gianni Bedini
Florintesa: patrimonio floristico e Orti botanici in Italia	85	Patrizia Menegoni, Riccardo Guarino Sandro Pignatti
Orti botanici come centri informativi sulla sostenibilità	92	Mauro Mariotti, Genova
Orti botanici come centri di orticoltura avanzata	96	Paolo Cauzzi, Graziano Rossi Ilda Vagge
Botteghe artistiche negli Orti botanici italiani. Un percorso cronologico	101	Lucia Tongiorgi Tomasi Fabio Garbari
Gestione e scambio delle sementi: gli <i>indices seminum</i> e il database <i>plant search</i>	110	Costantino Bonomi
Reti di coordinamento tra Giardini botanici	113	Costantino Bonomi
L'Erbario e l'Orto botanico, un dialogo mai interrotto	118	Chiara Nepi

Florintesa: patrimonio floristico e Orti botanici in Italia

di Patrizia Menegoni, Riccardo Guarino, Sandro Pignatti

Introduzione

La vita vegetale permette la vita fisica dell'uomo fornendo nutrimento, energia, farmaci, materiali da costruzione e ogni altra risorsa necessaria per la sua sopravvivenza, ma nutre anche la sua ricchezza interiore provvedendo al benessere percettivo, all'ispirazione artistica, all'espressione di innumerevoli forme di creatività. Prove tangibili di questo "nutrimento dell'anima" sono le opere d'arte che rappresentano, nei dettagli, le piante quali fulcro creativo della realizzazione artistica. A tal proposito, possiamo citare qualche esempio noto a tutti quali la "Nascita di Venere" e la "Primavera" di Botticelli, i "Campi con papaveri" di Monet e di Van Gogh, la "Madonna del Cardellino" di Raffello Sanzio, la grande produzione pascoliana e dannunziana che descrive la vegetazione naturale, conferendole valenze diverse a seconda dei testi.

Pur nella diversificazione dei percorsi intrapresi dall'arte, sotto l'influsso dei cambiamenti culturali, economici, sociali, politici nelle varie epoche storiche, le piante sono dunque matrice e oggetto di moltissime espressioni della creatività umana: pittura, scultura, poesia, letteratura, fotografia, musica, cinema, teatro, architettura, design, moda, ecc., ovunque sono disseminate prove d'inclusione della vita vegetale nell'identità delle persone, delle comunità e, dunque, nell'espressione culturale di ogni tempo.

Nella vita contemporanea, che si svolge in città intricate, dalle quali gli abitanti cercano sempre più spesso evasioni "outdoor" in cerca di natura "incontaminata", la protezione della biodiversità transita prevalentemente attraverso l'emanazione di normative più o meno articolate che declinano regole protettive rivolte ad alcuni elementi dell'ambiente. La distanza percettiva sempre più ampia tra uomo "inurbato" e natura "incontami-

nata", in realtà, non esiste: essa è frutto di una moderna discrasia tra habitat umani e naturali che ha, come conseguenza, da un lato, il perpetuarsi di una separazione fasulla tra uomo e natura; dall'altro l'esclusione dalle iniziative di conservazione di quell'ampio sistema simbolico, rituale e sociale che consentiva agli elementi naturali di essere "patrimonializzati", ossia di entrare a far parte di un patrimonio culturale collettivo diventando riferimenti importanti, conosciuti e riconosciuti in molteplici attività umane. La società contemporanea condivide acriticamente le istanze di protezione reclamate da pochi specialisti e, nei fatti, protegge la natura senza conoscerla. Nella maggior parte dei casi si frequentano le aree protette per distrarsi, per fare moto, come alternativa alla palestra o al cinema. Ben pochi sono quelli che lo fanno per fotografare piante rare o per conoscere la storia naturale di quel dato luogo.

Ciò che maggiormente colpisce della "neomodernità" nella quale viviamo, è la netta frattura tra territori che vanno incontro a un destino di sfruttamento inesorabile e luoghi che divengono oggetto di estrema cura, siano essi le aree protette, i nostri Giardini o i centri storici¹. Questa cesura denota un ragionamento frammentato, che attribuisce ai luoghi una sola esclusiva funzione.

Produciamo, infatti, contemporaneamente ambienti adatti allo svago, la cui qualità ambientale riteniamo fondamentale per far dimenticare il caos in cui abitualmente abitiamo e luoghi deputati alla produzione, alla mobilità e al consumo di massa, per i quali riteniamo secondaria la qualità estetica, morale, fisica (e funzionale), se non addirittura superflua, e dunque sacrificabile. Questa separazione tra luoghi da tutelare e luoghi da sfruttare denota inoltre un'idea passiva di paesaggio, che diviene entità avulsa dal territorio, un fondale statico dove non succede nulla, se non la contem-

plazione di un'armonia di forme altrove perduta. Aree che divengono sacre, da proteggere, in ragione di specie o habitat o paesaggi di pregio si alternano ad aree "trascurate" che possono essere sacrificate in nome della modernità, per assecondare l'idea che, se non ci si può prendere cura del territorio nel suo insieme, lo si deve fare necessariamente per casi specifici. Così la tutela diventa quasi una forma di compensazione delle trasformazioni alle quali vanno incontro i luoghi paesaggisticamente non rilevanti o produttivamente meno interessanti².

È una questione di "sguardi": ci sono luoghi che meritano di essere guardati e dunque tutelati e preservati, e altri sui quali si può intervenire senza preoccupazioni; lì lo sguardo sarà clemente e ogni aspettativa verrà messa a tacere. I primi sono quelli istituzionalmente riconosciuti e delimitati da normative specifiche oppure luoghi privati in cui è il singolo a proteggere la propria nicchia di pace e bellezza tenendo fuori dall'orizzonte visivo i secondi: i territori della quotidianità, oltre la siepe. È evidente che, fino a quando il teatro delle nostre vite quotidiane non diverrà oggetto di interesse collettivo, patrimonio comune; fino a quando la qualità di vita della nostra quotidianità resterà confinata al solo tempo libero, non avremo alcuna speranza di invertire una programmazione strategica certo orientata a produrre progresso e benessere, confondendo però il benessere con la capacità di acquisto³.

Un importante contributo per l'elaborazione culturale di questi processi e visioni può essere offerta dai luoghi storicamente deputati allo studio delle scienze della natura: musei di Storia Naturale, erbari e Orti botanici hanno assecondato nei secoli la patrimonializzazione dei vegetali e la nascita della disciplina che li studia, la botanica. L'Italia è, al mondo, la nazione con il maggior numero di Orti botanici, tra i quali si annoverano anche quelli di più antica fondazione. Nei secoli, gli Orti botanici hanno seguito ogni fase dello sviluppo del sapere scientifico, assumendo ruoli diversi (ostensione, acclimatazione, ricerca, conservazione, ecc.) fino a potenziare educazione, divulgazione e formazione in modo da generare presso le nuove generazioni una nuova cultura ambientale, più attenta agli equilibri indispensabili per la vita, più sensibile al pregio scientifico ed estetico del patrimonio floristico nazionale⁴.

Il progetto FLORINTESA

Scaturito da un gruppo di ricercatori attenti ai cambiamenti e alla comunicazione, alle peculiarità e alle dinamiche del tempo attuale, il progetto FLORINTESA nasce con l'obiettivo di potenziare la rete nazionale degli Orti botanici e dei Giardini storici attraverso iniziative di divulgazione sul ruolo indispensabile dei vegetali quali "motori della vita", sulla rilevanza del patrimonio floristico nazionale, sulla passione che accomuna chi studia e chi osserva le piante per lavoro o per diletto. L'iniziativa nasce per contribuire a colmare il divario, tuttora esistente, tra la ricerca scientifica, l'azione tecnica di conservazione della biodiversità e la sensibilizzazione della popolazione.

FLORINTESA promuove l'idea di Orto botanico come spazio aperto, dove i singoli possono, attraverso il contatto diretto con le piante, recuperare e vivere gesti autentici, fare esperienze dirette e non virtuali, così da riscoprire la bellezza e la complessità delle piante, le loro funzioni ed essere quindi più consapevoli e affascinati. L'Orto botanico può diventare così un luogo di "contagio" di emozioni e di esperienze, per una crescita collettiva di nuove idee e visioni in grado di fornire stimoli a un dibattito collettivo sempre più urgente e maturo (<https://www.youtube.com/watch?v=EwZKB2FQIW0>).

Molti sono gli strumenti posti in essere per tentare di attivare quel processo per l'avvicinamento razionale ed emozionale a un tema così vasto. Molti sono gli sguardi che abbiamo colto, complementari o alternativi a quelli scientifici che sono parte del nostro patrimonio conoscitivo, aperti su nuove possibilità di considerare il mondo vegetale in uno spazio di relazioni ben più ampio di quello tradizionale.

I metodi utilizzati per la realizzazione di FLORINTESA hanno fatto ricorso a un ampio spettro di strumenti specifici, con l'obiettivo d'intercettare sensibilità e offrire stimoli a target diversi. Nuove sfide caratterizzano la comunicazione nella società contemporanea: dall'avvento dei social media e dei social network, si è avviato un processo probabilmente irreversibile e destinato a caratterizzare d'ora in avanti le dinamiche di relazione e "consumo culturale". Le persone hanno assunto un ruolo di attori protagonisti nella conversazione con l'oggetto d'interesse: possono divulgare la propria opinione e veicolare un giudizio qualitativo; la loro esperienza diventa un driver per quella



di altri. In questa prospettiva, comprendere l'opinione e le esigenze di persone che vivono al di fuori dei luoghi ove si elaborano processi conoscitivi tipici della ricerca tradizionale è un essenziale fattore di successo, che richiede l'applicazione di metodi e tecniche specifiche. Combinare diversi metodi d'indagine ed esplorare nuove tecniche di rilevazione è destinato a essere l'unico modo per avvicinarsi alla comprensione di una complessità "liquida" che è certamente prerogativa tipica del mondo naturale ma, forse in modo diverso, anche della società contemporanea.

All'avvio del progetto abbiamo sperimentato metodi finalizzati all'analisi di dati molto diversi tra loro: lo stato giuridico, amministrativo e funzionale degli Orti botanici italiani, le caratteristiche dei target da raggiungere, i tratti principali e di maggior appeal (in funzione dei target) delle flore, vegetazioni e paesaggi che caratterizzano il nostro Paese, delle fonti storiche, letterarie, artistiche, cinematografiche, musicali e iconografiche riferibili a esse, oltre che l'infrastruttura metodologica necessaria alla progettazione e realizzazione dei contenuti testuali, grafici, fotografici e video per svolgere attività di comunicazione *in situ* e on-line. FLORINTESA incentra la sua produzione su un contenuto estremamente eterogeneo, per intercettare e trasmettere gli sguardi diversi che nel tempo si sono posati sulle piante: quello scientifico, attento alle forme e alle funzioni, alle relazioni e alle dinamiche; quello artistico, in grado di portare lo sguardo dalle forme all'interiorità, dalle relazioni alle emozioni del profondo e quello dei comunicatori, in grado di cogliere le necessità di ogni target e i cambiamenti della società.

Dai presupposti espressi nel capitolo introduttivo,

uniti a un insieme ben amalgamato di conoscenze e dati organizzati in un *repository* ad accesso multiplo, sono nate le varie azioni del progetto FLORINTESA che possiamo, come di seguito, così riassumere.

• Mostra Amori Botanici

Organizzata in 5 sessioni tematiche (*L'importanza di essere pianta; Intrecci vitali; Un mondo di vita; Chi conosce ama, chi ama protegge; Tempi botanici*) e 2 approfondimenti (*Gli Erbari; Le flore del terzo millennio*); con parole e immagini evocative, la mostra itinerante accompagna il pubblico alla scoperta del mondo vegetale, fonte d'ispirazione di artisti e poeti. Essa si propone di affascinare, incuriosire, appassionare, aiutare a osservare, quanti sono ancora poco consapevoli dell'importanza della vita vegetale e della rilevanza del patrimonio floristico nazionale, suggerendo una modalità diversa, meno utilitaristica, di guardare alle piante e alla natura in generale.

Il filo conduttore della mostra, così come espresso dal titolo, è l'amore. L'amore nei suoi molteplici significati e declinazioni: gratuità, relazioni, passione, dedizione, fascinazione, conoscenza, protezione. Quell'amore che noi, come uomini, e in generale tutti gli esseri viventi eterotrofi, riceviamo dalle piante non solo attraverso la produzione di ossigeno, cibo, materie prime, combustibili, ma anche attraverso l'insieme di tutti i beni e servizi ecosistemici dei quali le piante sono il "motore immobile". Un prezioso e straordinario insieme di "doni senza pretese", per usare le parole della mostra. Quell'amore e quella passione che accomuna i botanici e tutti coloro che si dedicano allo studio ed all'osservazione attenta delle nostre compagne e amiche piante. Nell'arco del 2015, la mostra è stata ospitata in tutta Italia in circa 20 sedi, soprattutto Orti botanici e Giardini alpini (Fig. 1). La versione ridotta della mostra è stata fornita a scuole di vario ordine e grado.

• Convegno "Theatrum Florae"

Organizzato in collaborazione con l'Accademia Nazionale dei Lincei il 23 gennaio 2015, il convegno "Theatrum Florae: il ruolo di Orti botanici e Giardini Storici per lo studio, la salvaguardia e la divulgazione di conoscenze sulla Flora d'Italia" (<http://www.florintesa.it/convegno-theatrum-florae/>) ha visto un ricco programma per illustrare Orti botanici e Giardini storici come musei viventi, luoghi



multidisciplinari d'incontro e scambio culturale, strumenti d'indiscusso valore per la promozione e la diffusione della cultura scientifica, luoghi privilegiati per la divulgazione di conoscenze sulla flora d'Italia (Fig. 2). Parallelamente alla sessione tematica, è stata inoltre offerta ai convenuti una sessione interattiva per giocare con l'identificazione delle specie della flora d'Italia, utilizzando un innovativo approccio visivo⁵.

• **Sito Internet:** www.florintesa.it

Il portale www.florintesa.it, a potenziamento del portale <http://www.ortobotanicoitalia.it/>, offre diversi contenuti specifici, prodotti nel percorso biennale del progetto FLORINTESA, documentandone lo svolgimento (Fig. 3).

Una comunicazione mirata, un buon posizionamento, una struttura semplice e *responsive*, per non mettere in difficoltà gli utenti meno esperti, assicurandone l'usabilità su diversi *mobile devices*. Un linguaggio semplice, originale, di facile lettura con rimandi ad approfondimenti tematici.

I contenuti sviluppati comprendono, oltre alle informazioni di progetto:

• **Quattro video e un canale Youtube**

I 4 video sono stati ideati, costruiti ed elaborati in un "Cantiere delle Idee" concepito come spazio di riflessione e confronto continuo che, tenendo conto delle esigenze di progetto, ha cercato di

coniugare visioni artistiche, messaggi innovativi, funzioni e forme di luoghi nascosti ai più. I temi mirano a illustrare le attività di chi lavora negli Orti botanici per fare didattica e divulgazione sul patrimonio floristico nazionale (*Le Collezioni Vive*), per lo studio sistematico e tassonomico dello stesso (*L'Erbario*), per la conservazione delle specie più rare (*La Banca del Germoplasma*). Il quarto filmato è dedicato a coloro che osservano le piante per passione, facendo escursioni, scattando foto, scambiandosi informazioni (*Chi ama la flora*).

1. Le Collezioni vive

Realizzato presso l'Orto botanico di Bergamo, presenta gli Orti come luoghi di contagio, dov'è possibile fare esperienze vere e autentiche; musei di organismi viventi, spazio di dialogo tra il regno delle piante e le persone; luoghi di relazione, dove imparare ad amare le piante, conoscerle e conservarle.

2. L'Erbario

Realizzato presso l'Erbario Centrale Italiano - Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, presenta gli erbari come luoghi di esplorazione e di scoperte, di osservazione e di conservazione. Reti di conoscenze e di scambio, patrimoni inestinguibili di biodiversità e bellezza. Gli erbari raccolgono storie di uomini e donne, di piante e di luoghi, di viaggi e di passioni... di "Amori Botanici" (Fig. 4).

FLORINTESA
Amor Botanici

[HOME](#)
[IL PROGETTO](#)
[VIDEO](#)
[MOSTRA](#)
[LUOGHI](#)
[NEWS](#)
[CONTATTI](#)

POTENZIAMENTO, PROMOZIONE E DIVULGAZIONE DELLA RETE DEGLI ORTI BOTANICI E DEI GIARDINI STORICI D'ITALIA

[LA RETE DEGLI ORTI](#)
[INDEX SEMINUM](#)

FLORINTESA

Florintesa è un progetto finanziato dal MIUR (legge 6/2000 per la diffusione della cultura scientifica), coordinato da ENEA e svolto in collaborazione con Forum Plinianum e la Società Botanica Italiana.

[Approfondisci](#)

IL RUOLO DEGLI ORTI

Gli Orti Botanici e i Giardini Storici sono musei viventi, luoghi multidisciplinari di incontro e scambio culturale, strumenti d'indiscusso valore per la promozione e la diffusione della cultura scientifica....

[Approfondisci](#)

3



4

3. La Banca del Germoplasma

Realizzato presso la Banca del germoplasma - Orto botanico di Palermo, presenta le modalità di conservazione dell'immenso patrimonio contenuto nei semi. Le banche del germoplasma custodiscono preziose raccolte di vita vegetale dormiente; sono sistemi dinamici, reti di scambio, "granai della biodiversità". Un patrimonio aperto, bene collettivo, patrimonio delle comunità e dei luoghi.

4. Chi ama la flora

Amare la flora è amare noi stessi: una "via" per costruire una visione diversa del mondo e dei rapporti interpersonali, improntati alla tolleranza e alla collaborazione, così come ci insegna la natura. Le piante sono esseri speciali: ci connettono alla natura, ci portano a scoprire una bellezza diffusa, ci fanno sentire a casa.

• QR codes e sperimentazioni di contaminazione culturale

Negli Orti e Giardini che hanno aderito al progetto FLORINTESA, sono stati individuati alcuni luoghi speciali, contraddistinti dalla presenza di piante della flora d'Italia particolarmente evocative, che possiedono un assoluto rilievo nella tradizione culturale europea. Ciascuno di essi è contrassegnato da un codice QR che consente, utilizzando il proprio smartphone, di esplorarne on site le molteplici sfaccettature culturali, artistiche e mitologiche. Al codice Qr di ogni specie è collegato un word cloud nel quale sono contenuti termini, titoli o nomi di autori di opere di vario genere, legate a quella specie: abete rosso, alloro, aquilegia, edera, fico, fiordaliso, fragola, iris, melograno, mirto, mughetto, ninfea, nocciolo, oleandro, papavero, pervinca, piantaggine, pratolina, quercia, ulivo: queste le specie sulle quali è stato effettuato lo studio sperimentale, per un totale di oltre 600 link ad opere che le vedono menzionate o rappresentate, a testimonianza dei processi di patrimonializzazione che queste piante hanno subito in varie epoche e vari luoghi del mondo.

• Pagina Facebook

La pagina facebook è stata aperta nel gennaio 2015, concepita come una vetrina attraverso la quale comunicare news, condividere percorsi, fornire stimoli e tenere aggiornati gli interessati, me-



Tra i post di maggiore interesse la pubblicazione dell'ultimo video dal titolo *Chi ama la flora* con 2.360 persone raggiunte.

Il sistema di gestione integrata *Index Seminum* si propone di potenziare la rete degli Orti e dei Giardini botanici italiani, contribuendo a supportare iniziative di conservazione e valorizzazione del patrimonio floristico nazionale. Attraverso l'*Index Seminum* è possibile consultare l'elenco delle specie della flora italiana ospitate nelle banche del germoplasma degli Orti e dei Giardini botanici della rete, secondo le regole di cui ciascun Orto si è dotato e comunque nel rispetto del protocollo di Nagoya e della Convenzione per la Diversità Biologica (CBD).

Conclusioni

Il problema dell'incomprensibilità esiste in molti

Il desiderio che accomuna tutti gli individui della nostra specie è la conoscenza: la scienza in parte risponde a questa necessità che è alla base di tutto ciò che possiamo chiamare progresso o civiltà. Intanto l'umanità sta interferendo, anche senza volerlo, con l'evoluzione naturale.

È molto difficile, praticamente impossibile, impedire che specie esotiche invadano territori e acque interferendo con quelle autoctone, che modificazioni voraci o invadenti delle comunità causino crolli di sistemi ed equilibri millenari: tutto ciò può talvolta produrre risultati interessanti, ma spesso mette a rischio la sopravvivenza di varie specie.

È innegabile, per questa riflessione urgente, l'enorme valore della ricerca scientifica e dei luoghi nei quali il sapere e il praticare esiste da tempi antichi. Tra questi, gli Orti botanici continuano a svolgere un ruolo importante e molti scienziati continuano un lavoro certosino di condivisione di conoscenze e di formazione delle nuove generazioni. Questo ruolo è molto importante, in un momento storico in cui l'umanità sta interferendo pesantemente, pur senza volerlo, con l'evoluzione naturale. La ricerca, nel frattempo, si è trovata a misurarsi con una malattia, profonda, che la attanaglia: autoreferenzialità, appartenenza, oligarchia, centralismo, economie distorte, sono solo alcuni degli elementi che mettono in serio rischio la libertà della ricerca, omogeneizzando criteri, valo-

ri e potenzialità. Così accade spesso che gli scienziati stiano diventando le persone meno adatte a comunicare con i non addetti ai lavori, che sono la maggioranza della società. Questa autoreferenzialità è emersa, nel nostro piccolo, anche dalle visualizzazioni dei quattro filmati FLORINTESA: i tre sulle funzioni istituzionali degli Orti botanici hanno totalizzato, insieme, meno della metà delle visualizzazioni dell'unico filmato su "Chi ama la flora", sebbene tutti i lavori abbiano avuto la medesima regia, il medesimo impianto narrativo e condividessero gran parte degli attori. Chissà se i "luoghi di margine", le periferie della ricerca scientifica attuale, i forum di appassionati, non siano proprio i contesti più adatti ove seminare nuovi pensieri e nuove visioni!

Bibliografia

1. GUARINO R., MENEGONI P., PIGNATTI S., TULUMELLO S. 2014a. *A territorial contradiction*. In: GAMBINO R., ATTILIA P. (EDS.): *Nature policies and landscape policies: towards and alliance – Urban and Landscape Perspectives* 18: 69-76.
DOI 10.1007/978-3-319-054100_7.
2. GUARINO R., GIACOPELLI A.L., LA ROSA M., PIGNATTI S., 2014b. *Considerazioni floristiche per un nuovo manifesto del terzo paesaggio*. Bollettino dell'Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato, 81: 569-578.
3. GUARINO R., MENEGONI P., PIGNATTI S., 2011. *Economia, ecologia e tecnologia: riflessioni su una convivenza difficile*. *Naturalmente - Fatti e Trame delle Scienze* 24 (2): 8-12.
4. HURKA H., 1994. *Conservation genetics and the role of botanical gardens*. *Conservation Genetics* 68: 371-380.
5. GUARINO R., ADDAMIANO S., LA ROSA M., PIGNATTI S., 2010. *"Flora Italiana Digitale": an interactive identification tool for the Flora of Italy*. In NIMIS P.L. & VIGNES LEBBE R. (EDS.): *Tools for identifying biodiversity: progress and problems*. Università di Trieste, 157-162.
6. HILL F.J., 2003. *Towards a new model for health promotion? An analysis of complementary and alternative medicine and models of health promotion*. *Health Education Journal*, 62 (4): 369-380.

Collaboratori del progetto FLORINTESA:

Federica Colucci, Marco D'Andrea, Licia Giacomelli, Riccardo Guarino, Francesca Lecce, Angelo Marotta, Patrizia Menegoni, Sandro Pignatti, Emanuele Redondi, Maria Sighicelli, Claudia Trotta, Angelo Marotta, Emanuele Redondi, Filippo Genovese.

Per i video: Gabriele Rinaldi, Rosa Camoletto, Consolata Siniscalco, Edda Negroni, Mariastella Moro, Francesca Pugni, Federico Selvi, Lorenzo Cecchi, Chiara Nepi, Franco Giordana, Gianluigi Bacchetta, Anna Scialabba, Franco Giordana, Enzo Desantis, Gianluca Nicoletta.

Immagini

1. Uno scorcio della mostra "Amori Botanici", allestita presso l'evento fieristico MYPLANT & GARDEN a Milano, dal 25 al 27 febbraio 2015.
2. Il convegno *Theatrum Florae* è stato anche la cornice di presentazione al pubblico della mostra "Amori Botanici" e di un trailer dei video FLORINTESA oggi sul portale www.florintesa.it.
3. La pagina iniziale del sito www.florintesa.it.
4. Un momento delle riprese del filmato "Erbario", a Firenze, presso l'Erbario Centrale Italiano. Filmato visibile su:
<https://www.youtube.com/watch?v=Lusc3TXancw>.
5. Screenshots dalla pagina Facebook di FLORINTESA.

(Foto Archivio Florintesa)